

DDL Cirinnà su Unioni Civili approvato in Senato

Il Senato della Repubblica ha approvato il **DDL Cirinnà**, purtroppo, con lo stralcio della **Stepchild Adoption** e con 173 voti a favore e 71 contro. **L'Italia**, dopo anni di discussioni, **è riuscita a fare quel passo in avanti in tema di diritti che tutti auspicavamo**. Un passo in avanti, appunto, ma certamente non possiamo dirci completamente soddisfatti né ritenere il nostro lavoro completato.

Nel mio intervento in **Assemblea Nazionale** avevo sottolineato [una mancanza di coraggio](#) sul tema della Stepchild Adoption. Lo confermo e rilancio dicendo che è ora fondamentale impegnarsi sulla questione delle adozioni poiché non è tollerabile l'esistenza di discriminazioni a danno dei bambini.

Reputo il risultato ottenuto al Senato importante e sarebbe ingiusto, per quanto comprenda l'insoddisfazione di chi lotta per il riconoscimento pieno dei diritti civili in Italia da tanto tempo, non accogliere questo primo passo in modo positivo e con ottimismo. Lo dico nella consapevolezza che questo percorso è stato davvero il risultato in un impegno serio, profondo, convinto di tante e tanti militanti del PD e di senatrici e senatori che non si sono risparmiati, anzi, hanno dovuto subire offese di ogni sorta. Per questo ci tengo a ribadire il mio grazie alla Sen. Monica Cirinnà e al Sen. Sergio Lo Giudice per quanto hanno fatto.

Adesso il lavoro continua, per tutte e tutti noi, abbiamo ancora molto da fare.

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Per Umberto Eco

In questi giorni tutti i giornali tutti gli intellettuali e molti scrivani di vario genere commemoreranno la figura di Eco

ai piccoli scrivani, come il sottoscritto, non spetta certo fare il bilancio né dell'opera letteraria né dell'opera scientifica (semiotica) né del valore politico di entrambe nella sterminata attività di Umberto Eco

credo dunque che la cosa più saggia sia raccontare che cosa ha significato per me e che cosa mi ha dato Umberto Eco in un arco di tempo di 40 anni: da quando lo conobbi sui banchi dell'università, intorno al 1974-75, fino ad oggi, nel momento della scomparsa fisica (lo spirito resta)

negli anni '70 Eco aveva già prodotto alcuni libri fondamentali, il *Trattato di semiotica generale* apparso nel 1975 lo consacrava principe della disciplina (almeno in terra italica); fu in quell'anno credo che frequentai un suo seminario a Bologna

era evidente che Eco era pieno di cultura e di erudizione, frizzante e spiritoso, ma subito mi urtò quel modo un po' nonchalant di fare lezione: il suo continuo divagare da un tema all'altro, una particolare forma di leggerezza che sembrava tradire improvvisazione (se paragonata con il rigore un po' pedante di altri docenti da me amati), insomma lo stimai, ma nel contempo lo catalogai: docente superimpegnato e famoso che ha poco tempo per gli studenti e per preparare le lezioni

questo stile ovviamente lo avrei riscoperto nelle classiche bustine di Minerva: i suoi vivaci e gustosi articoli di una paginetta pubblicati sull'*Espresso* ritrovati poi – una volta

approdato io nel 1981 in terra germanica – in *Die Zeit*: a poco a poco cominciai ad amarlo

nel 1986 scoprii una sua definizione dell'ironia che mi sembrava semplice e geniale: „Manche glauben, Ironie bestehe darin, bewußt das Gegenteil dessen zu sagen, was der Fall ist. Tatsächlich besteht sie darin, das Gegenteil dessen zu sagen, was ich glaube, daß es der Fall sei, und was der Adressat meiner Ironie glaubt, daß es der Fall sei, auf Kosten eines Opfers, das nicht glaubt, was wir glauben.“ (*Die Zeit* , Nr. 41, 5.12.1986); quando – 5 anni dopo – mi ritrovai a collaborare, nel 1991, con il principe assai meno noto della semiotica germanica, Roland Posner, avrei apprezzato in lui e con Eco proprio questo genere di rompicapi; capii dunque che i semplici articoletti... divulgativi che Eco scriveva sulla stampa, erano una forma di complessità ad uso di un pubblico non specializzato ma colto, ed erano una sfida intellettuale formidabile

quando apparve il suo primo romanzo, *Il nome della rosa*, nel 1980, lo lessi con passione, ma lo trovai un po' meno straordinario di quanto vari ammiratori lo facevano; questa opinione nel suo fondo l'ho conservata: Eco non era un geniale letterato, era piuttosto un *Universalgelehrter* e il romanzo, prima che letteratura, era una possibilità in più per dare sfogo al suo irrefrenabile bisogno di pensare analizzare riflettere commentare e, non dimentichiamolo: agire politicamente

nel 2006 mi trovavo ad un convegno scientifico a Bielefeld, là conobbi un informatico pure lui entusiasta di Eco, ricordo che gli dissi: ecco, è come se Eco avesse scritto i suoi libri scientifici per spiegare i suoi aforismi (le bustine di Minerva) – e non viceversa

insomma, per capire le bustine di Minerva occorre saperne tante e se io le avevo inizialmente sottovalutate credo dipendesse da questo: non ero abbastanza colto per poterle

leggere

nel 2004, in una delle sue „bustine“, lessi una specie di recensione del libro di Peter Hopkirk (1990), *Il Grande Gioco*; era una recensione favolosa piena di incredibili citazioni come la seguente: „si scopre che monarchi e sultanetti [...] erano impegnati in un gioco talora mortale con Inghilterra e Russia ma di queste nazioni avevano nozioni vaghissime [...] tanto che uno di questi reucci domanda orgogliosamente un giorno all’inviato inglese se la regina Vittoria possiede venti cannoni come lui“

subito decisi di comprare il libro e vorace ne lessi le oltre 600 pagine; arrivato in fondo mi dissi: beh certo, carino, ma tutti i passaggi migliori si trovavano già citati nella recensione di Eco; fu allora che appresi come leggere un libro significhi ridurlo a un paio di citazioni fondamentali e facilmente memorizzabili – provate a rifletterci: 600 pagine condensate con perfetto equilibrio e scelta in una paginetta, un’impresa ciclopica!

nel 2010 decisi di rileggere *Il nome della rosa*, forse – mi dissi – l’ho sottovalutato a torto;

ancora una volta Eco mi sorprese e mi beffò: un libro certo piacevole e interessante, che credevo di aver capito a fondo, mi rivelava nuove sfaccettature, era la dimostrazione di quanto aveva scritto Eco in anni giovanili: l’opera riuscita è un’opera aperta, la puoi rileggere cento volte e scoprirai sempre qualcosa di nuovo

che cosa avevo scoperto?

in un saggio del 1983 Eco reinterpreta in chiave semiotica (teoria dei segni e degli indizi) un celebre passo dello *Zadig* di Voltaire qua citato:

“Giovanotto,” gli disse il primo eunuco, “non avete per caso visto il cane della regina?”

Zadig modestamente rispose:

“Si tratta di una cagna e non di un cane.”

“Avete ragione,” ammise il primo eunuco.

“È una cagnetta spagnuola,” aggiunse Zadig, “ha partorito da poco, zoppica con la zampa sinistra anteriore ed ha le orecchie molto lunghe.”

“L’avete dunque vista,” disse trafelato il primo eunuco.

“No,” rispose Zadig, “non l’ho mai vista, e non ho mai saputo che la regina avesse una cagna.”

implacabile come un freddo computer, una sorta di Hal 9000, Zadig leggendo i segni e le tracce del mondo ricostruisce infallibilmente a partire da essi il reale, l’esistente, senza neppure doverlo conoscere

Eco aveva già utilizzato qualche anno prima la storia di Voltaire riadattandola al suo protagonista; ma diverso è l’atteggiamento di Guglielmo il quale – con ben altra passione e nella consapevolezza del rischio – spiega come ha potuto riconoscere il cavallo Brunello a partire da vari segni sparsi, però – a differenza di Zadig – ammette che nulla garantiva di azzeccarci

Io non sapevo quale fosse l’ipotesi giusta sino a che non vidi il cellario e i servi che cercavano con ansia. E allora capii che l’ipotesi di Brunello era la sola buona, e cercai di provare se fosse vera, apostrofando i monaci come feci. Vinsi, ma avrei anche potuto perdere. [...] mi hanno creduto saggio perché ho vinto, ma non conoscevano i molti casi in cui sono stato stolto perché ho perso [...] (308)

ma il discorso prosegue e diventa un apologo del razionalismo fallibilista (alla Popper) contrapposto al fanatismo di chi crede in una sola definitiva verità:

“Ma allora,” ardi commentare, “siete ancora lontano dalla soluzione...”

“Ci sono vicinissimo,” disse Guglielmo, “ma non so a quale.”

[...]

“E voi,” dissi con infantile impertinenza, “non commettete mai errori?”

“Spesso,” rispose. “Ma invece di concepirne uno solo ne immagino molti, così non divento schiavo di nessuno.”

[...] Egli [...] si divertiva a immaginare quanti più possibili fosse possibile.

(308-309)

chi è insomma questo Guglielmo indagatore e detective, protagonista assoluto di un Umberto Eco che si è appena scoperto scrittore?

Guglielmo è, realisticamente nel romanzo, un monaco con le sue convinzioni da monaco ed è, in maniera un po' surreale e fantascientifica, al di sopra del suo tempo e dei limiti del tempo; Guglielmo è – credo – Eco stesso, che cerca di capire il presente: gli anni '70 in Italia, un'epoca di lotte sociali e di radicalismi che sfociano nel terrorismo

in generale Guglielmo è l'uomo della moderazione, ma il dilemma centrale – forse in omaggio allo spirito del tempo in cui viveva il suo autore – lo si trova nelle molte pagine dedicate agli eretici; dunque: chi sono gli eretici, da un lato, e i rinnovatori all'interno dell'ortodossia come i francescani, come Guglielmo, dall'altro?

nel ritratto del saggio Ubertino Eco, pardon Guglielmo, suggerisce un'interpretazione formidabile, che è anche un trattato di Realpolitik in poche righe:

“È, o è stato [Ubertino], per molti aspetti, un grande uomo. Ma proprio per questo è strano. Sono solo gli uomini piccoli che sembrano normali. Ubertino avrebbe potuto diventare uno degli eretici che ha contribuito a fare bruciare, o un cardinale di santa romana chiesa. È andato vicinissimo a entrambe le perversioni. Quando parlo con Ubertino ho

l'impressione che l'inferno sia il paradiso guardato dall'altra parte." (73)

Eco è l'uomo dal fine e affascinante intelletto, ma è stato per me – sempre più fortemente con il passare degli anni – il pensatore politico che ha saputo guarirmi dal mio infantile estremismo e nel contempo preservarmi dal moderatismo senile, incline al compromesso e al quieto vivere – le sue polemiche contro il fondamentalismo, anche di sinistra, non rappresentano l'abbandono di posizioni ideali e di principî irrinunciabili, ma sono forse la prova di un estremismo equilibrato (che ossimoro!) sempre pronto ad accapigliarsi con pacata arguzia con tutte le forme di semplificazione del mondo nel nome della ricerca permanente:

Quindici giorni fa ho protestato contro un invito al boicottaggio delle istituzioni accademiche e degli intellettuali israeliani, firmato anche dal mio amico Gianni Vattimo. [...]

Insomma, Amos Oz non lo vogliono a Mea Shearim (il quartiere dei fondamentalisti di Gerusalemme) e non lo vogliono a Torino [...]. Dove deve andare questo ebreo errante? (bustina di Minerva del 3.6.2010)

Pericle era un figlio di buona donna – ha scritto Eco in un saggio ripreso da *Repubblica* (14.1.2012) – e allora subito mi chiesi: ma come! Pericle il mito della democrazia greca?

Eco spiega che un celebre discorso di Pericle è in realtà il discorso di un guerrafondaio; incerto se prestare fede a Eco andai a leggermi la biografia di Will che conoscevo come lo storico che aveva dato un brillante ritratto „di sinistra“ delle plebi e del mob romani

scoprii allora che la figura di Pericle è avvolta nelle nebbie del passato; pochissimi sono i dati certi sulla sua vita e le sue opinioni; uno di questi è la legge sulla cittadinanza: Pericle fece una legge che riconosceva la cittadinanza

ateniese soltanto a coloro i cui genitori fossero entrambi cittadini ateniesi – insomma un Pericle che mostra preoccupanti affinità con le ali destre dei partiti governativi di sempre

ancora una volta Eco aveva riassunto in una frase – „figlio di buona donna“ – un giudizio politico fondato, che colpiva nel segno, anche al di là di quanto da lui scritto

ma il merito principale di Eco fu quello di avermi costretto a leggere una biografia di Pericle così come 8 anni prima mi aveva costretto a leggere le 600 pagine del *Grande gioco* poi a rileggere il suo primo romanzo e infine il romanzo autobiografico di Amos Oz, *Eine Geschichte von Liebe und Finsternis*; qui l'amico di Amos Oz, Efraim Avnery, ribatte all'ancor giovane scrittore che aveva appena definito „assassini“ i palestinesi contro i quali lui e l'amico stanno combattendo

Wen wundert es, daß sie gegen uns die Waffen erhoben haben? Und jetzt, nachdem wir sie besiegt haben und Hunderttausende von ihnen in Flüchtlingslagern leben – was denn, erwartest du etwa von ihnen, daß sie sich mit uns freuen und uns alles Gute wünschen?

se nel 2012 mi trovavo a leggere, a stupirmi, a imprecare su un mondo che costringeva la razionalità e l'intelligenza a fare simili irrefutabili constatazioni, lo dovevo anche a Umberto Eco

la sua lezione: non basta leggere una fulminante bustina di Minerva o un agile saggio per capire il mondo, occorre leggere molto molto di più e alla fine forse si potrà capire davvero la bustina di Minerva, si potrà capire qualcosa del mondo e magari, come Eco ha cercato di fare per una vita con la sua opera di erudito e scettico indagatore, si potrà tentare di cambiarlo – il mondo
in meglio

almeno un poco

Massimo Serenari

Registrazione dell'intervento in Assemblea Nazionale, 21.02.2016

Care iscritte e cari iscritti,
care e cari simpatizzanti,

di seguito il video del mio intervento in Assemblea Nazionale
a Roma.

<http://www.partitodemocratico.it/pd-nel-mondo/intervento-di-federico/>

Federico Quadrelli
Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Intervento in Assemblea Nazionale del PD – Roma, 21.02.2016



Quando ho ricevuto la comunicazione della convocazione dell'Assemblea Nazionale del Partito Democratico a Roma ho fatto una promessa alle centinaia di ragazze e ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa #svegliatitalia organizzata qua a Berlino per sostenere il DDL Cirinnà.

Avevo detto che avrei provato ad intervenire per testimoniare l'esperienza berlinese e chiedere al PD, con forza, coraggio e unità, di approvare questo DDL così come è, poiché si tratta di una misura giusta e minima di garanzia per le persone omosessuali. Ho mantenuto fede all'impegno preso.

Avrei voluto fare un intervento ordinato, strutturato e più professionale, ma non sono bravo a fare interventi leggendo cose scritte in anticipo e non sono, soprattutto, abituato a parlare con un timer davanti agli occhi. Ho cercato di essere coerente, anche se mi rendo conto di essere stato caotico, nel tessere un legame tra la retorica del "vogliamo più Europa" e approvazione di questo DDL. Ho chiesto se, alla luce di questo assurdo dibattito, perché per me tale è, l'Italia è davvero pronta ad essere più europea. La Germania, il paese dove molte e molti di noi vivono, ha questa legge dal 2001 e la stepchild adoption dal 2005. Servono più coraggio e determinazione, soprattutto da parte del nostro Segretario Nazionale, per difendere questo DDL così come è. Mi è dispiaciuto, e lo ho detto in modo chiaro, che Matteo Renzi non abbia fatto un minimo accenno alla Stepchild Adoption, poiché è il punto realmente importante, quello che rende questo DDL il minimo sindacale per i diritti LGBT in Italia. Ha detto giustamente del problema aritmetico: non abbiamo i numeri in senate per essere autonomi e serve un accordo. Ha detto che il M5S ci ha

ingannato. Ed ha ragione. Ma ha anche detto che il gruppo di Verdini e NCD sono gli interlocutori alternativi con cui fare questa legge. Mi rammarico ancora di più, poiché questo, unito al totale silenzio sulla questione "adozione", mi lascia pensare che si stia pensando di stralciare questo punto del DDL. Per me si tratta di una scommessa al ribasso inaccettabile e una grave sconfitta per il nostro partito.

Ho chiesto al Segretario di dimostrare più coraggio per questa battaglia di civiltà. Per fare quel passo che ci può realmente avvicinare all'Europa, per essere più coerenti con noi stessi e con la scelta fatta di aderire alla famiglia socialdemocratica europea. Coerenza e rispetto dei nostri valori. Coerenza rispetto alla volontà di cambiare l'Europa e a quella visita a Ventotene per celebrare, appunto, chi questa Europa ha voluto.

Non può, e non deve, prevalere il calcolo per l'equilibrio di governo, ma l'affermazione di un valore quello che solo il Segretario del PD può esprimere compiutamente, e non il Presidente del Consiglio. Infatti, ho cercato di parlare di questa incompatibilità. Il discorso fatto all'Assemblea era una relazione di un Presidente del Consiglio e non di un Segretario. Dal Segretario del mio partito mi sarei aspettato di discutere di come vogliamo lavorare insieme, di come vogliamo migliorare il partito, di come difendere quei valori che ci caratterizzano e che abbiamo scelto aderendo proprio al PSE. Avrei desiderato di vedere quella leadership e quel coraggio già visti per dire: basta discussioni, non si tratta di un tema etico, si tratta di un obiettivo che il nostro partito si è posto da tempo ed oggi dobbiamo andare in aula e difendere questo DDL così come è. No, è stato chiaro che non si vuole correre alcun rischio, mettendo invece i cinque stelle davanti all'evidenza e alle sue responsabilità. No, è stato chiaro che si è preferito un passo indietro da parte nostra: un ulteriore compromesso al ribasso e per me questo non è accettabile. Sarà una sconfitta pesante per la noi

tutti: un danno alla credibilità del partito e del Segretario stesso in questo caso se questo DDL verrà approvato in una versione menomata, con Alfano e Verdini.

Si dice: a questo punto meglio che niente, qualche cosa. Una logica giusta e comprensibile: ma quel qualche cosa non può essere elemosina. Non si può. Non su un tema così importante come quello dei diritti, un tema che davvero serve a misurare la nostra distanza con l'Europa dei diritti, delle libertà e del presente. Il futuro è oggi? Allora facciamo insieme, tutti insieme, questo passo importante e comunque piccolo per avvicinarci al domani ed essere all'altezza delle sfide che ci siamo posti.

Al mio partito chiedo quindi coraggio, determinazione e di difendere in Senato questo DDL con la stepchild adoption. Ci siamo, non perdiamo anche questa occasione, sarebbe terribile.

Federico Quadrelli

Assemblea PD Berlino e Brandeburgo – 09.03.2016

Care iscritte e cari iscritti,
care e cari simpatizzanti,

con la presente comunichiamo che il primo incontro dell'anno si terrà in data 09.03.2016 alle ore 19.30 presso la sede dell'SPD di Berlino in Müllerstr. 163 S+U Wedding nella Dorothea-Hirschfeld Raum (DHR).

I temi all'ordine del giorno saranno i seguenti:

- Tesseramento 2016

- Approvazione del bilancio consuntivo per il 2015
- Resoconto del Segretario sull'Assemblea PD Germania
- Attività in programma
- Varie ed eventuali

La riunione inizia alle 19.30 e si conclude alle ore 21.30.

Un caro saluto

Piero Rumignani

Presidente PD Berlino e Brandeburgo

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Referendum sulle trivelle del 17 aprile 2016

Care iscritte e cari iscritti,
care e cari simpatizzanti,

il 17 aprile 2016 si terrà il cd. [Referendum sulle trivelle](#). Sarà possibile, in questa occasione, votare fuori dall'Italia anche per coloro che sono temporaneamente all'estero per motivi di lavoro o di studio. Dovrà però essere data comunicazione entro il 26.02.2016 al comune di residenza.

Per gli iscritti AIRE, invece, verrà recapitato all'indirizzo di residenza estera, il plico per il voto per corrispondenza. A questo link troverete tutte le informazioni necessarie: [>>> clicca qua <<<](#)

Un caro saluto

Chiusura del tesseramento 2015

Care iscritte e cari iscritti,
care e cari simpatizzanti,

il 2015 è stato per il nostro Circolo un anno molto intenso e importante. Di seguito trovate la relazione in pillole che ho presentato all'Assemblea degli iscritti in data 10.02.2016. Il motivo per cui la discussione sul tesseramento 2015 è stata presentata a febbraio è a seguito dello spostamento della chiusura del tesseramento nazionale 2015 al 31.01.2016.

Il Circolo PD Berlino e Brandeburgo conta, ad oggi, **36 membri** di cui **27 di sesso maschile** e **9 di sesso femminile**. L'età media per le donne è di **42 anni** mentre per gli uomini è di **44 anni**. L'iscritto più giovane ha 24 anni ed è nato nel 1991 quello più anziano ha 77 anni ed è nato nel 1938. Generazioni diverse che si incontrano e si confrontano perché questo è il senso dell'impegno che abbiamo voluto dare alla nuova esperienza nel circolo berlinese.

Le tessere rinnovate dal 2014 al 2015 sono state **26** , 1 ha effettuato un trasferimento in un circolo italiano, mentre 4 non hanno voluto rinnovare l'iscrizione. Sono invece **10** le tessere come nuove iscrizioni per l'anno 2015.

Tra i nostri tesserati ci sono 2 compagni di nazionalità tedesca ed esponenti dell'SPD berlinese e di Potsdam. Un primo importante segnale dell'avvicinamento con la politica locale e del percorso di cooperazione iniziato nel 2014 con il nostro

sostegno effettivo all'SPD per la campagna elettorale alle europee. Sono in tutto **4 gli iscritti SPD** nel nostro circolo, me compreso.

24 sono in possesso di **una laurea o un titolo superiore** (dottorato) **8** sono in possesso di un **diploma di scuola superiore**. Tra le attività lavorative ricorrenti abbiamo **traduttori, ricercatori universitari** in vari campi, dalla medicina alla filosofia, **customer care agent** con differenti livelli di responsabilità. Diversi sono gli **autonomi** e i **pensionati**.

Il nostro circolo è un microcosmo che mette insieme esperienze professionali molto diverse tra loro, generazioni diverse e soprattutto è espressione della complessità e originalità della migrazione italiana a Berlino e nostro scopo è di rendere questo gruppo ancora più inclusivo e aperto alla comunità in cui ci troviamo ad operare. Con un forte sguardo all'integrazione tra vari gruppi: tedeschi, italiani, francesi, spagnoli, inglesi, turchi e via dicendo.

Sono **4** i sostenitori che hanno richiesto di essere iscritti ufficialmente nel nostro albo dei simpatizzanti. Molto più ampia è la quota di coloro che invece, alla fine del 2013, in occasione delle primarie del PD, ha deciso di lasciare il proprio indirizzo email per ricevere informazioni sugli eventi culturali, politici o ricreativi da noi organizzati. Di questi **34** hanno confermato di voler continuare a ricevere le notizie senza voler essere iscritti in alcun albo. Sono quelli che noi definiamo **sostenitori esterni**.

Rispetto alla comunità italiana berlinese a fine 2014, il nostro circolo rappresenta appena lo 0,1% un dato che non si discosta molto, in modo inaspettato, da quello dell'SPD, che nella città di Berlino conta 17.000 iscritti su una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti, ossia lo 0,4% circa. In occasione delle primarie del 2013 parteciparono al seggio ben 162 connazionali a cui dobbiamo aggiungere 55

votanti online. La platea di elettrici ed elettori è molto più ampia di quella degli attivisti/militanti. La quota di partecipazione è comunque sensibilmente bassa.

L'iscrizione, però, è per noi un momento importante e fondamentale che deve coincidere con una scelta ragionata, una condivisione di idee e di prospettive e dunque, non può essere un mero conteggio di teste e quote. Per questo il procedimento di iscrizione al nostro circolo è molto rigido e prevede la sottoscrizione di una nota integrativa e il fatto che vi sia la conoscenza diretta della persona.

L'incremento delle iscrizioni per il 2015 è dovuto alle numerose iniziative realizzate nel corso dell'anno, dagli *stammtisch* tematici agli incontri con personalità politiche italiane e tedesche, da **Fabrizio Barca** ad **Eva Högl**, da **Nando dalla Chiesa** a **Sylvia-Yvonne Kaufmann**. Per il nostro circolo la partecipazione al congresso PD Germania non ha giocato alcun ruolo, anche perché votavano solo gli iscritti del 2014.

Il 2016 sarà ancora più intenso e ci vedrà protagonisti, assieme all'SPD, nella campagna elettorale per il rinnovo dei comuni e del governo della città.

Un caro saluto

Federico Quadrelli

Segretario Circolo PD Berlino e Brandeburgo

Incoerenza a 5 stelle

Apprendo oggi da un post [facebook](#) di **Luigi di Maio**, vice presidente della Camera dei Deputati e dal tweet di **Beppe Grillo**, che il **M5S** non voterà il DDL Cirinnà come annunciato

in modo compatto, ma lascerà libertà di coscienza, nel segreto dell'urna anche i cinque stelle stanno comodi, quando vogliono.

Niente contro la "libertà di coscienza" stupisce semmai che a farvi ricorso sia il **M5S** quando fino al 31.01.2016 aveva dichiarato compattamente e pubblicamente che avrebbe votato il **DDL Cirinnà** purché non fosse stravolto il testo e soprattutto il passaggio sulla **Stepchild Adoption**. C'era stata anche una votazione online nel 2014 che aveva visto passare il sì per il DDL della Sen. **Monica Cirinnà**. Eppure sono stati capaci di dire che all'epoca la questione della **Stepchild Adoption** non c'era: falso!

Cito una fonte non ostile al **M5S**, [il Fatto Quotidiano](#):

"Se fosse per i rapporti con il Pd", ha detto in un'intervista al Corriere della Sera il vicepresidente M5s della Camera Luigi Di Maio, "che sono pessimi, il ddl non passerebbe mai, ma noi lo voteremo perché si tratta di una legge giusta. Noi con il Pd non abbiamo fatto nessun accordo, non ci siamo seduti a nessun tavolo. Come è successo per esempio per gli ecoreati, votiamo ciò che riteniamo corretto". Fondamentale che la legge però non venga toccata: "A noi sembra una buona legge", ha aggiunto il grillino Alfonso Bonafede, "e così com'è stato fatto con gli ecoreati, anche sulle unioni civili noi voteremo, se la legge rimane quella che per ora è in esame, a favore. Non permetterei mai che un problema politico con il Pd mi impedisse di firmare qualcosa che è giusto firmare. Non abbiamo bisogno di contropartite"

Se devo pensare a un hashtag oggi è **#incoerenza5stelle**

Il problema è che il **M5S** è il vero partito della nazione, che mette insieme tutto e il suo contrario, e che, sulla pelle di cittadine e cittadini, ora strizza l'occhio alla destra in vista delle elezioni amministrative. Spero che le elettrici e gli elettori che confidavano in questo voto compatto, **LGBTQI** o

no, che hanno sostenuto il **M5S** reagiscano e facciano sentire forte la loro voce.

Federico Quadrelli

Segretario PD Berlino e Brandeburgo

Gegen Hass, Gewalt und Fremdenfeindlichkeit

Als Vorsitzender der Fraktion des Partito Democratico Berlin, als Sozialdemokrat und als Sohn dieses Europas möchte ich meine Fassungslosigkeit wegen der Äußerungen von **Beatrix von Storch** über die Grenzkontrollen und die Gewalt gegen Migranten offenbaren.

Ich bin wirklich erschüttert. Es ist mir völlig unklar, wie eine Frau sowie ein Mann, die unsere Geschichte kennen, solche Sachen sagen können. Es ist mir unfassbar, wie eine Politikerin und eine Partei Gewalt gegen Menschen, die vor Kriegen und Hunger fliehen, legitimieren können. In ihrem Facebook-Profil erklärte sie: „Gewalt ist immer das allerletzte Mittel“. Und ich sage ganz deutlich: „Nein!“ Gewalt ist nie eine Lösung. Nie in einem demokratischen und freien Land, wie Deutschland es ist.

Europa als Friedensprojekt ist unser Erbe und auf unseren Schultern liegt die Verantwortung, an die Vergangenheit zu erinnern. Ich muss hier Primo Levi, einen ehemaligen italienischen und jüdischen Deportierten von Auschwitz und Schifter zitieren: *„Jeder Auslander war ein Feind“*. Das war damals die Ideologie, die die Nazis und Faschisten benutzt haben, um diesen Kontinent zu verwüsten. Ich trage die Verantwortung meines Landes, von Sant'Anna di Stazzema, wo die

Nazis 500 Menschen erschossen und verbrannt haben. Grenzen, Gewalt, Hass und irrationale Angst gegen die „Anderen“ sind Zutaten eines schon bekannten Rezepts, sind Szenen eines bereits gesehenen Films. „Nie wieder“ ist eine Verpflichtung!

Ich werde immer kämpfen gegen Hass und Xenophobie. Immer, weil ich keine Rückkehr in eine nationalistische Vergangenheit mit ihren negativen Werte möchten.

Liebe Genossinnen und Genossen, liebe Freundinnen und Freunde, ich bitte euch alle, eine starke Reaktion gegen Hass, Fremdenfeindlichkeit und Gewalt zu zeigen.

Federico Quadrelli

Vorsitzender PD Berlin und Brandenburg